

Terrore nelle tende

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/terror-tents/45751

Razan Abu Salem L'Intifada Elettronica 14 aprile 2024



Gli sfollati a Rafah vivono in condizioni spaventose.
Immagini dell'APA di Ahmed Ibrahim

Dormivamo a casa nostra. Non sapevamo che il nostro senso di sicurezza stava per essere distrutto.

Intorno alle 5 di una mattina di ottobre, uno dei nostri vicini ha ricevuto una telefonata. La persona che ha chiamato ha affermato di appartenere all'esercito israeliano e ha ordinato l'immediata evacuazione della nostra zona di al-Zahra, nel centro di Gaza.

I nostri vicini bussarono frettolosamente alle porte l'uno dell'altro.

Per qualche motivo, però, non abbiamo sentito nessuno bussare alla nostra porta. Era come se fossimo stati dimenticati.

Mi sono comunque svegliato più o meno alla stessa ora. Ho subito appreso che ci erano stati concessi solo 15 minuti per evacuare.

"Che cosa faremo?" ho chiesto a mio padre. "Dove andremo?"

Ero consumato dall'orrore.

Vivo in questa casa da più di 22 anni.

Ci è stato detto di lasciarlo bruscamente.

Ho guardato il volto di mio padre. Era pieno di tristezza.

Aveva messo così tanto lavoro nella nostra casa.

Mio padre mi ha detto di svegliare i miei fratelli.

Ci affrettammo a scendere le scale. Era affollato di gente in fuga dalle torri.

La congestione aggiungeva un ulteriore livello di stress alla paura onnipervadente.

Mia madre teneva in braccio mia sorella minore, cercando di tenerla al caldo.

Ben presto gli israeliani lanciarono un missile contro la torre di fronte a quella in cui vivevamo.

I bambini piangevano forte.

Sembrava il giorno peggiore di sempre.

Senzatetto

Siamo fuggiti, guardando indietro ad al-Zahra. Un'area meravigliosa veniva ridotta in macerie.

Il bombardamento israeliano è continuato per tutto il giorno e la notte. Le torri in cui io e molti altri siamo cresciuti sono state distrutte.

Eravamo senza casa.

Abbiamo trovato una tenda al prezzo di 400 dollari.

Mio padre non poteva permetterselo. Così mia madre, i miei fratelli ed io raccogliemmo i pochi soldi che avevamo.

Con quella somma abbiamo comprato la tenda.

Siamo fuggiti senza vestiti, utensili da cucina o altri elementi essenziali. Non avevamo materassi.

La prima notte in tenda ho dormito sulla sabbia nuda.

La pioggia batteva sulla tenda come proiettili. Avevamo molto freddo.

Il giorno successivo abbiamo comprato tre materassi e tre coperte, da dividere tra sei di noi.

Mia sorella Rimas ha solo 13 anni. Ho dormito vicino a lei per cercare di tenerci al caldo a vicenda.

Il terzo giorno del nostro spostamento abbiamo comprato due piatti, due cucchiari e due tazze. Continuavamo ad aggiungere uno o due oggetti ai nostri magri averi.

La privacy era completamente inesistente. C'era molto rumore quindi era impossibile riposarsi.

Se qualcuno dei miei fratelli si ammalasse, ci ammaleremmo tutti.

Quando volevi un po' di spazio per cambiarti, dovevi chiedere che tutti gli altri uscissero dalla tenda.

Ogni mattina mi mettevo in fila per riempire i contenitori dell'acqua. Poi facevo la fila – almeno quattro ore – per comprare il pane.

Ho cominciato a chiamare questa guerra la guerra delle code.

La vita continuò così per qualche tempo. Ma un giorno si fermò.

Il 27 marzo Israele ha bombardato un luogo poco distante dalla nostra tenda.

Siamo stati presi dal panico e siamo caduti a terra per proteggerci. Molte persone hanno urlato.

Mia madre iniziò a controllarci per vedere se eravamo feriti. Non lo eravamo.

Ma la nostra vicina Um Masoud – viveva nella tenda accanto alla nostra – giaceva a terra. Le schegge le avevano perforato la testa.

"Hanno ucciso mia madre", ha detto il suo unico figlio Masoud, 17 anni. "Cosa ha fatto mia madre per meritarsi questo?"

Mi sono precipitato alla loro tenda. Era pieno di sangue.

Quando ho visto Um Masoud, ho potuto pensare solo a una cosa: io o un altro membro della mia famiglia avremmo potuto essere uccisi in questo attacco.

Potremmo facilmente essere il prossimo Um Masoud.

Questo attacco è avvenuto a Rafah, nel sud di Gaza.

Da tempo Israele minaccia una grande offensiva contro Rafah. Quanto peggiorerà la situazione se Israele mettesse in atto questa minaccia?

Ogni giorno ci svegliamo sperando che la guerra finisca presto. quando finirà?

Razan Abu Salem è uno scrittore e traduttore con sede a Gaza.
